

RICERCA**Alla scoperta del big bang**

C'è anche un'impronta friulana nell'evento epocale iniziato lo scorso 10 settembre con l'accesione del più grande, potente e costoso acceleratore di particelle del mondo, il Large hadron collider (Lhc), costruito presso il Consiglio europeo per la ricerca nucleare (Cern) di Ginevra. A due dei quattro esperimenti avviati nell'Lhc, Atlas e Alice, che secondo gli studiosi potrebbero rivoluzionare le attuali conoscenze sulla nascita e l'evoluzione dell'universo, ha infatti partecipato anche il dipartimento di

**L'esperimento Atlas**

Fisica dell'università di Udine con il supporto dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn).

L'acceleratore Lhc è un anello del diametro di 27 chilometri costruito a una profondità variabile tra 75 e 100 metri al confine tra Francia e Svizzera. Alla sua realizzazione, durata quasi dodici anni e costata 6 miliardi di euro, hanno partecipato circa 5 mila fra scienziati e tecnici di una cinquantina di Paesi.

Ad Atlas collaborano 2500 fisici e ingegneri di 37 paesi. Il gruppo dell'università di Udine, coordinato da Carlo Del Papa, è composto da Marina Cobal (responsabile della parte scientifica), Diego Cauz, Mario Giordani, Giovanni Pauletta, e da alcuni studenti di dottorato di ricerca e laureandi.

Il gruppo dell'ateneo udinese che partecipa ad Alice è invece coordinato da Francesca Soramel e coinvolge anche laureandi e dottorandi della facoltà di Ingegneria.